

del ministero dei trasporti per l'autorizzazione alla vendita della « proprietà superficiaria » dei beni portuali demaniali, che era stata prima negata e poi, improvvisamente, autorizzata dal ministero medesimo;

l'amministrazione demaniale potrebbe essere chiamata a rispondere di danni ingentissimi causati dal suo comportamento —:

quale sia la reale situazione delle vicende, se non si ritenga opportuno di procedere ad una inchiesta amministrativa per accertare la legittimità delle azioni fin qui condotte dagli uffici centrali e periferici dei rispettivi ministeri e di far conoscere quali provvedimenti si siano già adottati o si intendano adottare in merito, anche per la tutela della proprietà demaniale e per evitare gravi danni erariali.

(4-06755)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI, LUSETTI e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sistema penitenziario registra da tempo evidenti e gravi difficoltà che riguardano circa 57 mila detenuti e, soprattutto, i 50 mila operatori;

il suo funzionamento rappresenta una garanzia per la sicurezza dei cittadini e una prospettiva di vita per gli stessi detenuti;

una delegazione di parlamentari ha effettuato nei giorni scorsi una visita alla casa circondariale di Pesaro;

nel carcere pesarese c'è una popolazione di circa 240 detenuti, di cui circa cinquanta ospitati in celle di alta sicurezza;

la dotazione di personale è assolutamente sottostimata e ciò determina gravi difficoltà nella gestione ordinaria e addirittura è a rischio la permanenza del settore femminile;

la struttura carceraria mostra segni di grave deterioramento, dai tetti alle cancellate, e con pregiudizio per i servizi (sistema antincendio, docce, depurazione, eccetera) che rendono difficile la corretta gestione della casa circondariale;

la situazione finanziaria è insostenibile: si pensi che non ci sono euro in cassa per pagare le utenze (luce, gas, acqua, eccetera) fino alla fine del 2003;

i tagli operati sulle prestazioni sanitarie (in particolare le visite specialistiche) comportano, (oltre ai disagi per chi vi deve ricorrere), per le conseguenti traduzioni in ospedale, un sovraccarico di lavoro per il personale, con rischio di evasioni da parte dei detenuti —:

se non ritenga necessario intervenire rapidamente con l'assegnazione di fondi e di personale per mettere la direzione della casa circondariale di Pesaro in condizione di operare con serenità, in considerazione dei rischi che le difficoltà citate comportano in termini di sicurezza per i cittadini, di disagio e di sacrificio per gli operatori e di qualità della detenzione per chi deve scontare la pena. (4-06750)

FATUZZO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul numero 3-4 (marzo-aprile 2003) di *Giudice di pace oggi*, periodico mensile di attualità giuridica, è apparsa la notizia di una possibile soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Biancavilla (Catania);

l'articolo in questione — frutto di una ricerca elaborata dalla società di consulenza « Accenture » — non ha mancato di suscitare viva preoccupazione tra la comunità locale e in particolare tra gli operatori del diritto;

l'ufficio del giudice di pace ha definito sino ad oggi un elevato numero di procedimenti caratterizzandosi per la celerità delle decisioni e dimostrando di essere estremamente necessario per un territorio importante come quello del comune di Biancavilla;

in base all'ultima rilevazione trimestrale risulta che al 31 marzo 2003 sono pendenti ben 237 cause civili;

l'ipotesi di un trasferimento della sede giudiziaria potrebbe comportare un allungamento dei tempi giudiziari rischiando di lasciare insoddisfatta la richiesta di giustizia da parte dei cittadini —;

se non ritenga opportuno intervenire per smentire le voci circa una possibile soppressione dell'ufficio del giudice di pace di Biancavilla confermando la validità e la necessità della struttura giudiziaria predetta. (4-06752)

BALLAMAN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da sommarie informazioni raccolte in svariate tipologie di organi della pubblica amministrazione (dagli enti locali alle forze dell'ordine) è emerso che decine di mezzi di titolarità pubblica giacciono abbandonati in piazzali, parcheggi e aree interne alle sedi di questi stessi uffici;

i veicoli in questione rappresentano le carcasse dei mezzi coinvolti in incidenti stradali durante lo svolgimento del servizio;

lo stazionamento, a dir poco prolungato, all'interno di depositi e aree pubbliche sarebbe dettato dalla lentezza con la quale le singole procure delle Corti dei conti regionali effettuano accertamenti e controlli vari sugli autoveicoli ormai inutilizzabili;

tali riscontri mirerebbero a stabilire eventuali responsabilità del dipendente pubblico nell'accaduto, anche se nella

realtà dei fatti gli accertamenti in questione vengono svolti a distanza di anni dal sinistro;

la situazione di stallo che si viene così a creare provoca disagi di varia natura e persino danni economici (in alcuni casi dai veicoli prontamente destinati alla rottamazione possono essere recuperati e venduti importanti pezzi di ricambio, a differenza di ciò che accade allo stesso mezzo smontato dopo anni di esposizione agli agenti atmosferici);

come se non bastasse, la sosta forzata in zone non idonee rischia di rivelarsi potenzialmente pericolosa anche per l'ecosistema ambientale, visto che i residui oleosi dei motori rimangono per lunghissimo tempo a stretto contatto con l'aria e con l'acqua piovana;

occorre a tal proposito un immediato intervento chiarificatore dei ministeri in oggetto, al fine di ridurre i tempi di chiusura dei singoli fascicoli di responsabilità da parte delle Procure delle Corti dei conti sparse sul territorio nazionale;

se la limitatezza degli organici e ulteriori fattori contingenti dovessero rendere tale ipotesi alquanto infattibile, sarebbe opportuno disporre almeno la rapida raccolta di tutti i dati cartacei e fotografici del sinistro e la successiva demolizione del veicolo incidentato (in questo modo i magistrati contabili potrebbero svolgere secondo i loro tempi tecnici l'intero iter di definizione della pratica);

la situazione appare anche discriminatoria nei confronti dei privati cittadini, sui quali ricade l'onere di un tempestivo smaltimento dei propri veicoli secondo la normativa vigente —;

se corrisponda al vero che centinaia di mezzi appartenenti alla pubblica amministrazione e alle forze dell'ordine giacciono al momento in improvvisati depositi e parchi macchine in attesa di un loro smaltimento a norma di legge;

se non ritengano quanto mai opportuno disporre l'immediato invio alla rot-

tamazione di tutti questi mezzi incidentati e, per il futuro, dettare disposizioni interpretative chiare e inequivocabili sul da farsi in caso di sinistro ai danni di veicoli di titolarità pubblica. (4-06753)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI, BERSANI, VISCO e MICHELE VENTURA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il programma delle opere strategiche e di preminente interesse nazionale approvato dal CIPE con la delibera 21 dicembre 2002, n. 21 quantificava in 125.858 milioni di euro il fabbisogno complessivo di risorse necessarie nel decennio 2002-2011 per il completamento di tutti gli interventi compresi nel programma stesso;

alle opere del programma la legge 166/2002 ha destinato risorse in grado di attivare 4.700 milioni di euro nel triennio 2002-2004, ridotte a 4.384 milioni di euro dalla legge finanziaria 2003 e dal decreto-legge 15/2003 sulle calamità naturali;

altre risorse già disponibili nel bilancio dello Stato per tali opere, secondo quanto affermato dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ammonterebbero a 11.866 milioni di euro, ma non è stato reso noto in alcun documento ufficiale a quali capitoli del bilancio dello Stato facciano riferimento tali risorse;

a fronte di una previsione di spesa nel triennio 2002-2004 di 24,204 milioni di euro sarebbero in ogni caso da reperire altri 5.904 milioni di euro per rispettare gli impegni di spesa indicati nel DPEF;

il DPEF prevedeva che il CIPE avrebbe dovuto effettuare una « approfondita ricognizione di ciascun intervento sulla base della istruttoria e delle proposte

fornite dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, esaminando in particolare le fonti di finanziamento specifiche, e, una volta approvato il collegato infrastrutturale, di ricostruire il quadro finanziario triennale »; tale ricognizione, però, non è mai stata diffusa;

da un'analisi effettuata sulle delibere CIPE risulta peraltro che le risorse assegnate fino ad ora agli interventi approvati sono pari a 2.178 milioni di euro pari ad appena il 9 per cento della spesa prevista nel triennio;

è forte l'esigenza di un chiarimento circa i fondi effettivamente disponibili per avere le necessarie certezze, ma anche per la necessità di dover effettuare delle scelte di priorità tra gli interventi, in un quadro di evidente insufficienza di risorse —:

a quali capitoli del bilancio fanno riferimento gli 11.866 milioni di euro già disponibili, secondo quanto affermato dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nel bilancio dello Stato;

a quanto ammontano complessivamente le risorse reperite ad oggi per far fronte agli impegni di spesa dichiarati nel DPEF;

quali siano i risultati della ricognizione su ciascun intervento elaborata dal CIPE così come previsto nella delibera CIPE n. 21 e nel DPEF. (5-02162)

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 del decreto-legge n. 166 del 2002 al comma 1 recita: « Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuati i soggetti autorizzati a contrarre mutui o ad effettuare altre operazioni finanziarie e le quote a ciascuno assegnate, sono stabilite le modalità di erogazione delle somme dovute dagli istituti finanzia-